

Il segreto dello storyteller

di Paola Balbi¹

Premessa

Dopo la conquista dell'America e del mondo anglossassone sempre più anche nei paesi mediterranei si sente parlare di storytelling, si legge questa parola nei più svariati contesti, ma non sempre questo termine viene utilizzato a proposito, e spesso evoca idee un po' generiche e confuse.

Si parla di storytelling in ambito manageriale, training aziendale con lo storytelling, storytelling nel marketing, storytelling nella didattica... ma che cos'è realmente lo storytelling? Lo storytelling "tout court", nella sua vera essenza? Che cosa definisce come "ens in se"² questa parola magica che tutti cercano affannosamente di applicare ai più svariati campi perchè ormai fa tendenza?

*"Per storytelling si intende l'arte di trasmettere attraverso le parole, i movimenti del corpo, la modulazione della voce e la gestualità le immagini di una storia davanti ad un pubblico specifico"*³.

Lo Storytelling allo stato puro è dunque un' **arte performativa** dalle origini molto antiche, che prevede uno *storyteller* (cantastorie), che conosca le regole del genere, che racconti una storia che conosce, ma a parole sue, davanti ad un *pubblico*. Nessun tipo di lettura o testo a memoria dunque può rientrare in questa definizione.

¹ Direttrice artistica della Compagnia di Storytelling Raccontamiunastoria, del Festival Internazionale di Storytelling Raccontamiunastoria; Presidente della Federazione Italiana Storytelling e membro del Consiglio direttivo del F.E.S.T –Federation for European Storytelling per il biennio 2011-2013.
E-mail: raccontamiunastoria@yahoo.it

² Termine filosofico che significa "l'essere per se` stesso", ovvero la pura essenza di qualcosa

³ Definizione del National Storytelling Network. U.S.A, riconosciuta dal F.E.S.T - Federazione Europea per lo Storytelling e dalla FIST – Federazione Italiana Storytelling.

Elementi fondamentali

La definizione sopra riportata è illuminante perchè nella sua semplicità riporta con grande chiarezza quali siano gli elementi fondamentali di questa Arte: trasmettere con il corpo e con la voce le immagini di una storia. Non a caso si parla di immagini, e non di parole, o di uno schema, o di un canovaccio.

Le immagini sono l'anima dello storytelling, la capacità di trasmetterle a parole proprie affascinando e incantando il pubblico sono l'abilità dello storyteller e la misura della sua bravura.

I bravi storyteller riescono a far "vedere" le loro storie come se fossero film, le immagini che le sue parole evocano nella mente dello spettatore saranno per lui le più perfette possibili. La sua visione e la sua fruizione della storia non vengono "forzate" dalla visione di qualcun altro, come invece avviene con il teatro, il cinema o la televisione, ma create direttamente dalla fantasia dell'ascoltatore in base agli elementi forniti dalle parole dello storyteller. Lo storytelling pertanto non trasmette idee o concetti, ma *crea emozioni* attraverso la creazione di immagini nella mente dell'ascoltatore. Il suo repertorio classico, cioè i miti, le leggende, le fiabe, i racconti tradizionali appartenenti alla tradizione orale, trasmettono cultura e verità archetipe con un linguaggio metaforico.

Le origini

In molte culture, come pure anticamente nella nostra, il cantastorie era ed è ritenuto un personaggio a stretto contatto con il divino, una figura sacra che veicolava sulla terra i messaggi degli Dei. Basti pensare ad Omero e ai rapsodi dell'antica Grecia, ai cantastorie tradizionali dell'Africa, delle varie nazioni dei Nativi Americani, o dei Nativi dell'Australia. Ovunque la cultura venga trasmessa senza il supporto della scrittura, lo storyteller è stato considerato ed è tutt'ora una figura sociale di grande importanza. E' colui/colei che garantisce la continuità e la trasmissione dei valori tradizionali e dell'identità. Questa è stata una realtà anche in Europa, fino all'alfabetizzazione di massa e all'ingresso della televisione nelle case, cioè fino al momento in cui la memoria e la comunicazione sono stati spostati dal piano orale a quello letterario e poi mediatico.

Alla fine degli anni '60, negli Stati Uniti, un gruppo di attori ed intellettuali attivi nelle avanguardie teatrali e attenti alla sperimentazione di "nuovi" modi di trasmettere cultura, prendono coscienza della progressiva perdita del patrimonio orale nella cultura occidentale e di quanto essa sia invece mantenuta viva nelle civiltà di origine, come la comunità dei Nativi: decidono quindi che è necessaria un'azione culturale volta al recupero, alla salvaguardia e alla diffusione "moderna" delle storie tradizionali.

Essi si rendono conto di quanto la perdita del patrimonio orale possa creare una forte crisi di identità culturale e in una società multi-etnica come quella americana ed

essere anche causa di conflitto. La confusione circa la propria identità culturale non incoraggia, ma anzi inibisce l'accettazione di ciò che proviene da culture diverse... e a ben pensarci è un po' il rischio che in questo momento, a cinquant'anni di distanza stiamo correndo in Italia...

Nascono così i primi circoli di Storytelling , con gli open floor (o story swap) : incontri informali dove tutti i partecipanti sono seduti in cerchio e a turno ciascuno è chiamato a condividere storie, sia ascoltando che raccontando.

Le persone si riavvicinano ad un modo "umano" di stare insieme, di passare il tempo in maniera piacevole e di trasmettere e scambiare conoscenza. Inizia a circolare nuovamente un repertorio di racconti tradizionali proveniente dalle culture più diverse, tramesso in maniera orale e dunque vivo: ad ogni passaggio si arricchisce del contributo dello storyteller che racconta.

Il successo di queste iniziative fa sì che ci sia una prima generazione di artisti che si dedica interamente a questo genere. Si inizia a studiare insieme, a riscoprire le antiche modalità di racconto, a rispolverare il materiale medioevale, dei miti, della Bibbia... tutto ciò che ha costituito il patrimonio orale prima di passare sulla carta e si cerca di riportarlo allo stato originario parlato.

Parallelamente si sviluppa un genere di racconti moderni autobiografici, o di racconti inerenti episodi della storia recente restituiti in maniera "emotiva", con vari punti di vista: storie legate alle due guerre, sull'immigrazione, sull'integrazione, ma sempre nel rispetto delle modalità comunicative della tradizione.

La diffusione

Nascono i primi spettacoli che vanno in tournée, i primi Festival che raccolgono i migliori artisti del genere e li propongono al grande pubblico: è l'inizio della Storytelling Renaissance, il movimento culturale internazionale che recupera e promuove lo Storytelling in modo organizzato e fruibile da un pubblico moderno.

Il movimento sbarca in Europa via Regno Unito (facilitato dalla comunanza di lingua) negli anni '70, si diffonde nei Paesi Nordici negli anni '90, poi nei Paesi Bassi e soltanto a partire dal 2000 arriva nei Paesi Mediterranei e dell'Europa dell'Est.

Gli artisti si organizzano in Compagnie, Associazioni ,Federazioni Nazionali (es: National Storytelling Network.U.S.A, Storytellers of Canada/Conteurs du Canada, S.F.S Society for Storytelling U.K, APAC Francia, FIST Italia) e Internazionali (F.E.S.T- Federation of European Storytelling, Bible Storytelling International, Storytellers of Asia, solo per citare alcuni esempi) e questo facilita la mobilità e l'accessibilità ai fondi per la cultura nei vari Paesi. Si iniziano ad organizzare grandi Festival in tutto il mondo, che raccolgono migliaia di appassionati e curiosi di tutte le età (fra i più importanti : Johnsborough National Storytelling Festival-Tennessee, Beyond the Border International Storytelling Festival- Galles , Alden Biesen



International Storytelling Festival- Belgio, Singapore International Storytelling Festival- Singapore, International Storytelling Festival of Kea- Grecia, Fabula International Storytelling Festival- Svezia, Festival Internazionale di Storytelling Raccontamiunastoria- Italia) e mano a mano lo storytelling diventa un genere conosciuto anche per il grande pubblico.

In seguito al successo di questa arte, all'interesse dei media per questo nuovo di tipo di eventi di grande impatto e successo a basso costo e di assoluta sostenibilità ambientale (lo storytelling non prevede scenografie , costumi, strutture fisse, ma può essere eseguito in tutti i tipi di ambienti in cui sia possibile creare uno spazio raccolto che garantisca un rapporto narratore –pubblico sullo stesso livello) il mondo dello storytelling inizia a suscitare interesse fra gli operatori delle più svariate discipline, che vi si accostano inizialmente come pubblico e poi individuano nel suo training di base un potenziale per migliorare le capacità oratorie e di comunicazione di chiunque lo pratichi.

L'utilizzo nella didattica e nella terapia

In America e nel Regno Unito gli storytellers professionisti più conosciuti iniziano ad essere chiamati dalle aziende e dalle università per tenere corsi di formazione utilizzando le tecniche base dello Storytelling e parallelamente si iniziano a studiare gli effetti benefici delle persone e dei bambini partecipanti con regolarità ad attività di storytelling: sviluppo della concentrazione, della capacità di ascolto attivo, miglioramento istintivo della capacità di esprimersi, maggiore rilassatezza e abilità nella socializzazione, riduzione dello stress e capacità di raggiungere uno stato di perfetta rilassatezza ascoltando storie.

Lo storytelling inizia ad essere utilizzato in modo didattico in svariati contesti sociali, nelle scuole, nei progetti di integrazione, nei processi di rieducazione alla pace e all'intercultura, in affiancamento a terapie psichiatriche e psicologiche, addirittura nei reparti di terapia intensiva neonatale (vedi l'esperienza , da cui è nato anche un libro e un video del famoso storyteller canadese Dan Jashinsky, dal titolo "Talking you in", un'espressione idiomatica che tradotta in Italiano significa : "Parlarti per tirarti dentro la vita").

Questa recente grande diffusione del genere è incoraggiata e monitorata dalle varie Federazioni Nazionali ed Internazionali del settore e dalle Compagnie riconosciute specializzate in questa Arte: nel corso degli ultimi convegni internazionali è stata sottolineata l'importanza che chiunque desideri utilizzare la parola storytelling per le proprie attività ne conosca il vero significato, sia stato esposto ad attività di Storytelling puro per comprenderne la vera potenzialità (e non solo alla sua applicazione in altri campi o tramite la lettura di manuali) ed abbia un' adeguata preparazione per poterla applicare.



Punti di attenzione

Nel Regno Unito è in corso anche una discussione circa “la moralità” dell’utilizzo dello storytelling in certi ambienti, dal momento che un bravo storyteller può essere in grado di influenzare in modo piuttosto significativo le opinioni dell’ascoltatore, tramite l’azione sul suo immaginario: in particolare della delicatezza e della grande esperienza richiesta dagli operatori che intendono utilizzarlo in campo didattico, in particolare se rivolto a minori con problematiche sociali o di disagio di vario genere. Mettendo su di un motore di ricerca la parola Storytelling si apre un mondo variegato e piuttosto confuso, dove, per chi non è del settore, è difficile distinguere le realtà professionali da quelle amatoriali (alcune delle quali per altro molto valide) o del tutto autoreferenziali: come orientarsi dunque per chi volesse approcciare questo affascinante mondo dalle molteplici potenzialità?

La cosa migliore è rivolgersi ai siti delle Federazioni Nazionali, dei Festival di Storytelling e delle Compagnie professionali e dopo un primo contatto andare sempre a vedere le tipologie di eventi da essi o dai loro membri organizzate per verificarne l’effettiva qualità. Una buona idea può essere contattare il F.E.S.T-Federation for European Storytelling (Federazione Europea per lo Storytelling) , tramite cui è possibile reperire l’elenco di tutte le organizzazioni che ne fanno parte, nazione per nazione e la cui professionalità viene accertata dalla Federazione tramite criteri piuttosto stretti.

Citazioni

“Se i cinque più potenti capi del mondo avessero accanto uno storyteller non ci sarebbero più guerre.”

(Antico detto degli Storyteller)

“Chi non conosce gli alberi si perde nella foresta, chi non conosce storie si perde nella vita”

(Antico detto siberiano)

“Se volete che i vostri figli crescano intelligenti raccontate loro storie, se volete che crescano più intelligenti raccontate loro più storie”.

(Albert Heinstein)

“Qual è il segreto del miglior storyteller? Quando ti ricordi la storia e non lo storyteller”

(Adagio dei cantastorie tradizionali)